

Figlie di San Giuseppe
Incontri in preparazione al Campo 2011
Genova, 8 novembre 2010

“EDUCARSI PER EDUCARE... ALLA COLLABORAZIONE

Qual è il fattore fondamentale della mia vita? Io che la vivo.

Potrebbe sembrare una risposta ovvia o banale, ma se ci soffermiamo un istante ci accorgeremo che non è così. Spesso viviamo senza attenzione per noi stessi, senza ascoltare quello che il nostro cuore davvero desidera, senza andare fino in fondo con nulla, nemmeno con il nostro io. L'eccesso d'attenzione ad un aspetto della nostra vita, sia esso quello estetico piuttosto che quello affettivo, quello intellettuale piuttosto che quello “evasivo”, non è attenzione alla nostra vita, poiché c'è autentica attenzione ad una realtà, solo se si prendono in considerazione tutti i fattori che la costituiscono, almeno come intenzione. C'è, dunque, vera attenzione alla vita, soltanto se prendiamo in considerazione autentica tutti i fattori che, insieme, costituiscono il nostro essere. Tra questi il primo è l'IO!

Se nella MIA vita non tengo nella adeguata considerazione il fattore IO, che è primario, di fatto rischio di non vivere, di non essere protagonista intelligente di quell'esperienza che passa mentre sono distratto da altro. Non dobbiamo temere di guardare al nostro IO, nei nostri discorsi, nel confrontarci tra noi e con il mondo degli adulti, soprattutto nel confronto con noi stessi. Con tutte le sue domande, le sue contraddizioni, le sue capacità e potenzialità, i suoi dubbi, le sue straordinarie aspirazioni, il nostro IO è sempre punto di partenza. Non c'è nulla di noi, non c'è nulla di te che non meriti attenzione, ascolto, indagine autentica. Da quale altro fattore potrei partire per comprendere “chi sono io”, se non dal mio stesso IO.

Attenzione all'equivoco moralista!!! Partire da se stessi viene troppo spesso considerato un atteggiamento egoistico, che non tiene in considerazione gli altri.

Questa osservazione nasce dalla grave confusione tra due aspetti differenti: quando affermiamo che il punto di partenza è l'IO, intendiamo semplicemente dire che, come METODO, non si può che partire da ciò che concretamente viviamo. Qualunque altra “partenza” sarebbe, metodologicamente, un artificio, un'invenzione che non corrisponde alla realtà. Partire dall'IO non significa necessariamente arrivare all'io come orizzonte ultimo ed unico, esaurendo in esso ogni possibile prospettiva umana. Ciò sarebbe assurdo e non corrispondente alle esigenze stesse della persona. Affermare che il metodo è partire dall'IO, significa avere già una traccia di percorso. La stessa parola “metodo” deriva dal verbo greco *odos* = via: avere chiaro il metodo significa avere una via, una traccia, un cammino da seguire per giungere alla meta prefissata.

Il grande bisogno di felicità, si traduce, nella vita di ogni giorno, in diversi bisogni che sono presenti in ciascuno di noi e che possiamo così brevemente elencare, provando per ciascuno a proporre una definizione, riconoscendo quali sono incisivi nella nostra esperienza quotidiana.

Definizione dei bisogni

Accettazione sociale, considerazione: essere riconosciuto e apprezzato. Ottenere stima, rispetto, considerazione. Impedire la perdita del rispetto, conservare il proprio buon nome.

Acquisizione: compiere cose e attività che abbiano senso. Ottenere qualcosa per se

stessi. Non perdersi in cose inutili. Costruire, creare. Integrare efficacemente con l'ambiente. Acquisire competenze.

Affiliazione: tendenza innata verso l'altro per stabilire rapporti di amicizia e collegamento.

Lavorare a fianco di un alleato, collaborare. Legarsi ad un amico e rimanergli fedele.

Aggressività: vendicarsi dei torti ricevuti. Attaccare, assalire, danneggiare. Agire contro. Ledere, sminuire, porre in ridicolo. Calunniare, ironizzare.

Aiutare gli altri: dare il proprio affetto a chi è senza risorse e soddisfare i suoi bisogni, un oggetto fragile, disorientato, inesperto, umiliato, solo rifiutato. Assistere qualcuno in pericolo, nutrire, aiutare, sostenere, consolare, proteggere, curare, guarire. Tendenza innata all'altruismo.

Autonomia: dirigere attivamente la propria vita. Resistere alle coercizioni, evitare di essere succubi di autorità dominatrici, essere indipendenti e liberi per agire con criteri personali.

Cambiamento novità: modificare l'ambiente e le attività, evitare la routine e la ripetitività.

Conoscenza: soddisfare la curiosità. Esplorare. Porre domande, acquisire informazioni che vanno dalla sensazione elementare, fino all'astrazione ed al ragionamento. Guardare, ascoltare, osservare, toccare oggetti. Spiegarsi le proprie posizioni sulla realtà.

Dipendenza affettiva: soddisfare dei bisogni grazie all'aiuto affettuoso di un alleato. Essere curato, assistito, protetto, compreso, sostenuto, amato, consolato, guidato, favorito, perdonato. Avere sempre bisogno di un appoggio. Rimanere attaccati ad un protettore da emulare.

Dominazione: influenzare o controllare il comportamento altrui attraverso suggerimenti, persuasioni, ordini. Dissuadere, vietare, convincere, proporre. Spiegare, insegnare, organizzare.

Eccitamento: commuoversi, lasciarsi stimolare, agitare, toccare. Provare eccitazione sensibile.

Esibizionismo: fare colpo, essere al centro dell'attenzione. Eccitare, stupire, affascinare, colpire, incuriosire, sedurre.

Evitare il pericolo: scansare l'insuccesso, il dolore, le difficoltà. Preferire ambienti già conosciuti e organizzati, temere le incertezze e le novità. Fuggire da situazioni pericolose, trattenersi dall'esporsi, evitare ogni tensione.

Evitare l'inferiorità e difendersi: evitare tutte le situazioni che potrebbero mettere in condizione di vulnerabilità e biasimo, la critica, l'autocritica, la derisione. Non ammettere mai i propri torti, autogiustificarsi ad oltranza.

Gioco: agire per divertirsi, senza altro scopo. Cercare un diversivo, rilassarsi in allegria. Amare loscherzo ed il sorriso. Sognare ad occhi aperti.

Gratificazione erotica: strumentalizzare l'altro per il proprio piacere. Conquistare per prendere e poi abbandonare. Percepire l'altro come corpo-superficie senza considerazione per il contenuto psichico.

Ordine, significato: organizzare e sistemare gli oggetti in un tutto significativo. Avere un sistema di riferimento che mi dona certezze sul mio posto nel mondo e su quello delle cose. Trovare un senso alle cose, capirne la natura ed il significato. Chiedersi se ciò che si fa o si desidera è carico di valore. Porsi delle domande, vedere il nostro io in azione.

Reazione: superare con tenacia le difficoltà, le esperienze imbarazzanti e frustranti, opponendosi alla tendenza ad evitarle.

Sottomissione: ammirare un essere superiore, seguirlo con dedizione. Stimare, lodare, onorare, seguire un esempio.

Stima di sé: avere una identità stabilmente e sostanzialmente positiva, conoscere le proprie